

**IL CONSIGLIO DEI MINISTRI APPROVA IN VIA PRELIMINARE LO SCHEMA DI DISEGNO DI LEGGE IN  
MATERIA DI ORGANI E FUNZIONI DEGLI ENTI LOCALI, SEMPLIFICAZIONE E RAZIONALIZZAZIONE  
DELL'ORDINAMENTO E CARTA DELLE AUTONOMIE LOCALI**

Il Consiglio dei Ministri ha approvato in via preliminare, nella riunione del 15 luglio 2009, lo schema di disegno di legge recante “Disposizioni in materia di organi e funzioni degli enti locali, semplificazione e razionalizzazione dell’ordinamento e Carta delle Autonomie locali”. Lo schema passa adesso alla Conferenza Unificata per il prescritto parere.

Il progetto muove dall’esigenza, ancor più avvertita a seguito dell’entrata in vigore della legge sul del federalismo fiscale, di individuare con una disciplina di carattere organico le funzioni degli enti locali, cui sono associati dalla legge 42 del 2009 diversi tipi di finanziamento.

Il perseguimento di questo obiettivo è quindi funzionale non solo all’attuazione istituzionale del Titolo V della Parte seconda della Costituzione del 2001 (avvicinare i servizi della p.a. al cittadino) ma anche per la completa attuazione a regime del nuovo impianto del federalismo fiscale.

Inoltre, l’attuale quadro della congiuntura economico-finanziaria a livello nazionale e ancor più mondiale richiede un ulteriore sforzo sul piano della riqualificazione della spesa pubblica, uno sforzo che è comunque necessario.

La riqualificazione passa non solo dalla qualità dei servizi ma anche dai risparmi. Per risparmiare è necessario evitare la proliferazione di enti, organismi, articolazioni, ad ogni livello di governo.

Occorre quindi evitare la sovrapposizione di funzioni, chiarendo “chi fa cosa”.

Sulla stessa linea si pone l’esigenza di snellimento della composizione degli organi e delle articolazioni amministrative esistenti, riducendone il numero dei componenti.

Lo schema di disegno di legge approvato oggi in via preliminare dal Consiglio dei Ministri persegue questi obiettivi e pertanto:

- regola l’insieme delle funzioni amministrative - fondamentali e non – che spettano a comuni, province e città metropolitane; le funzioni fondamentali sono direttamente individuate: si ha così certezza sul “chi fa cosa”;
- assicura la possibilità per le Regioni di stabilire le dimensioni ottimali territoriali per l’esercizio delle funzioni al fine di assicurare efficienza dell’azione amministrativa e riduzione delle spese;
- i comuni più piccoli dovranno comunque esercitare le funzioni fondamentali di settore in forma associata;

- si procede alla razionalizzazione delle province e dell'amministrazione periferica dello Stato;
- si prevede la soppressione di enti e organismi: difensore civico; comunità montane; circoscrizioni di decentramento comunale, salvo che nei comuni con più di 250.000 abitanti; consorzi di enti locali, compresi i Bacini imbriferi montani (BIM); consorzi di bonifica;
- è prevista la riduzione del numero di consiglieri e assessori locali; il direttore generale può essere nominato solo nei nove comuni più grandi che sono capoluogo di città metropolitana;
- si interviene sui piccoli comuni, con misure organizzative e semplificazione dei documenti finanziari e contabili;
- si adeguano le regole del patto di stabilità interno per gli enti locali;
- sono migliorati i controlli di tipo amministrativo, finanziario e contabile negli enti locali.